

Indiani in salotto

di Giuseppe Merlino

STÉPHANE MALLARMÉ, **Racconti Indiani**, Fazi, Roma 1995, trad. dal francese di Attilio Scarpellini, pp. 142, Lit 18.000.

Che sono mai questi *Racconti Indiani* di Mallarmé che pure, tra *Les mots anglais* e *La dernière mode*, ha dato prova di saper essere uno scrittore di circostanza? Sono un compito galantemente svolto per far piacere a un'amica molto amata? un esercizio di stile, un'operina gratuita, eseguita per riprendere fiato tra due alte stagioni poetiche; una squisitezza *fin de siècle*, come tante altre? un'autopastiche? o addirittura un'"antologia fiabesca della sensualità mallarmeana" come ha scritto Jean-Pierre Richard?

Gérard Genette, in *Palinsesti* (1982), cita i *Racconti Indiani* come un buon esempio di "transtilizazione non parodica" (un testo che non ha uno *stile* ne riceve uno), scaricando così ogni interpretazione di questo libro come un'autopastiche (auto)ironica e narcisistica. Questo è un primo punto interessante. Cominciamo, dunque, dall'inizio. Da dove nascono questi *Racconti*? Lo narra con precisione Claude Cuénot in un numero del "Mercure de France" del 15 novembre 1938.

Nel salotto sovraccarico di *bibels* (per nulla inclini, però, a *s'abolir* come ingiungeva la musa severa del poeta) e di dubbio gusto di una seducente e generosa *cocotte* – un po' Secondo Impero e un po' Terza Repubblica –, madame Méry Laurent, vorace collezionista di *friandises*, di gioielli e di celebrità in voga (tra i più amati: Manet e Mallarmé, del quale l'editore Gallimard ha pubblicato quest'anno le lettere a lei indirizzate; e poi Régnier, Coppée, George Moore, Reynaldo Hahn, Villiers de l'Isle-Adam, Whistler, ecc.), in quel salotto, dunque, uno degli ospiti, in una sera del 1892 o forse del 1893, sfogliando i *Racconti e leggende dell'India antica* (1878) di Mary Summer, osservò che quel libro, illustrato bene e riscritto *en artiste*, sarebbe stato di piacevolissima lettura. "Niente di più facile – replicò l'intraprendente *demi-mondaine* – lo faremo riscrivere da Mallarmé". E così, per galanteria, per divertimento, per amicizia o per debolezza

(*"je ne suis pas volontaire"*, diceva volentieri il poeta), Mallarmé scelse quattro racconti della Summer e li "transtilizò".

L'interesse di un lettore per questa riscrittura è duplice. Il primo è quello di ritrovarvi un catalogo tematico, allo stato puro, delle più costanti fascinazioni mallarmeane. Il secondo è quello legato al lavoro grammaticale, sintattico e lessi-

cale prodigato da Mallarmé sul testo, piuttosto normalizzato, di Mary Summer. Sia Jacques Scherer, in un articolo apparso anch'esso sul "Mercure de France" nell'aprile del 1938, e sia Jean-Pierre Richard nel suo classico studio su *L'univers imaginaire de Mallarmé* (1961) hanno rintracciato ed elencato i temi cari al poeta e presentati nei *Racconti* con un'inatte-

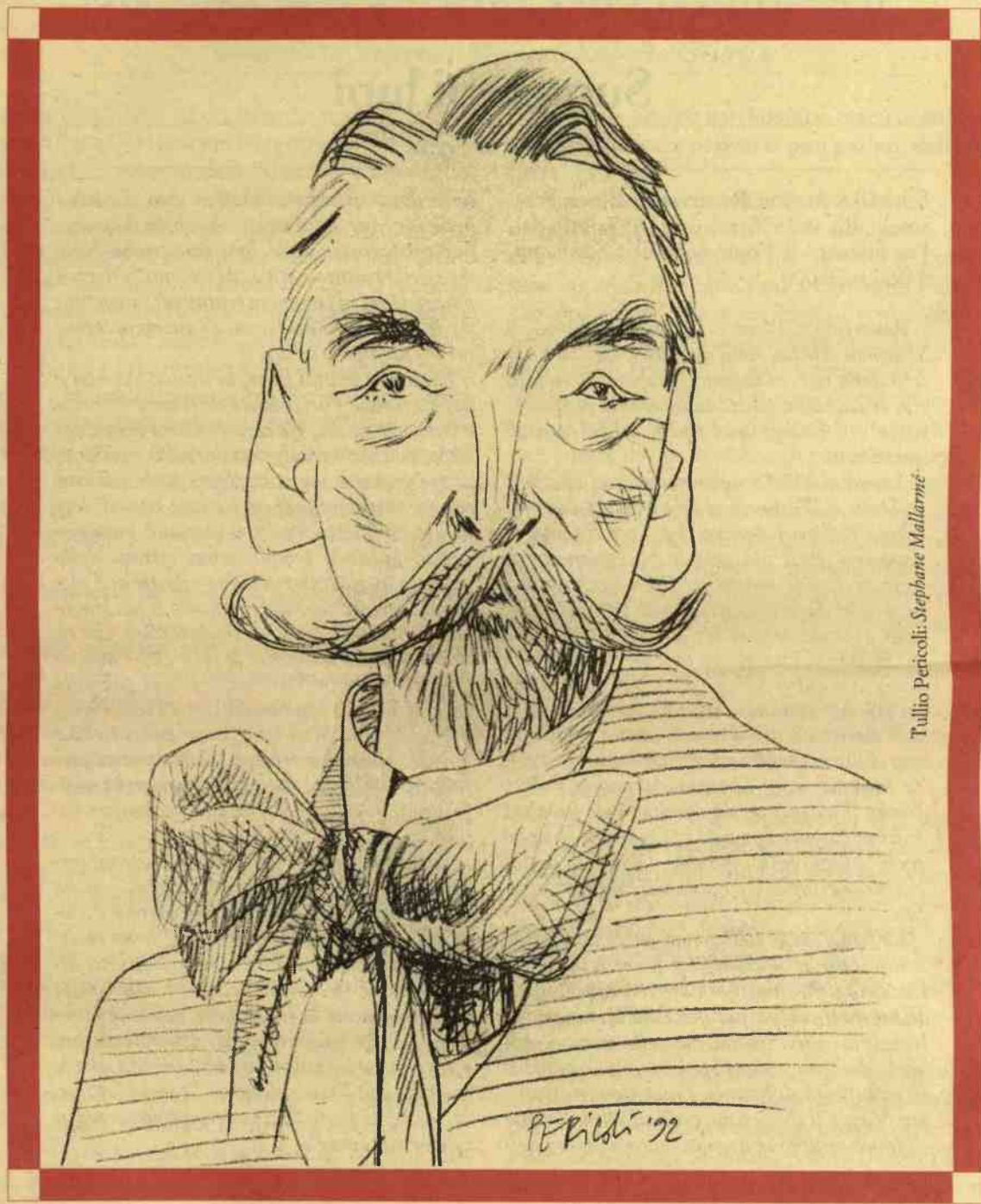
se dello sguardo audace e rispettoso, della nudità anteriore al pudore, del voyeurismo casto, della preziosità del corpo decorato e dell'orientalismo nelle *parures* e nelle posture. Infine c'è l'intrecciarsi strettissimo dell'esperienza dell'eros con quella della morte e che occupa, ad esempio, l'intero racconto *Il morto vivente*; ma è un intreccio con il preciso senso per il quale

l'amore trae dalla morte la propria maestà. Ricordate *Hérodiade*?

Quanto al lavoro di Mallarmé sulla materia verbale dei *Racconti e leggende* di Mary Summer, le osservazioni si ripetono costanti – e a buon diritto – dal primo articolo di Cuénot, nel 1938, fino al minuzioso saggio di Guy Lafèche (1975) dedicato alla "grammatica generativa dei *Contes indiens*". Il succo, in breve, è questo: a una riduzione quantitativa del testo originario si accompagna un arricchimento del lessico.

Come viene ridotto il testo della Summer da Mallarmé? Anche le procedure stilistiche si manifestano qui in modo limpido: le frasi relative diventano epiteti, i sintagmi nominali diventano sostantivi, la paratassi – più concisa e più favorevole alla ricchezza sonora e ai prestigii dell'immagine – prevale sull'ipotassi, e con essa appaiono un *penchant* per l'asindeto e per ogni forma di condensazione della frase e un uso sperimentale, un po' arrischiato, delle preposizioni. Contemporaneamente, verbi e parole ad alta frequenza d'uso vengono scartati – in particolare c'è una persecuzione contro il verbo "essere" – e aumentano i sostantivi e gli aggettivi tematicamente più pertinenti; ma il preziosismo della prosa va cercato, forse, soprattutto nella posizione delle parole dentro la frase, nell'accanimento a trovare *le mot juste*, nell'avversione per il plurale (tutto sommato prevedibile in un poeta delle "essenze"), nel contenimento delle forme del verbo al solo presente o participio passato, ecc.

Dell'arduo sforzo del traduttore non si può che dir bene, ed è solo per amore di perfezione che si segnalano due malintesi. Il primo, a pagina 15, riguarda l'espressione "ce qu'il me tardait de te dire" che va tradotta "quel che non vedevo l'ora di dirti" e non "quel che tardavo a dirti"; il secondo, a pagina 87, riguarda la frase "ils fondent de la voûte céleste" che va resa con "piombano giù dalla volta celeste" e non "fondono la volta celeste". E poi "suppose" (p. 26) è un presente dell'indicativo e non un passato remoto; "prunelles" (p. 88) sono "pupille" e non zigomi, e "crispée" (p. 96) significa "contratta" e non anchilosata.



Tullio Pericoli: Stéphane Mallarmé

Strategia della lumaca

Colette Braeckman

Ruanda, storia di un genocidio

226 pp. L. 28.000

È tempo di genocidio in Ruanda: un milione di Tutsi, di Hutu del Sud, di oppositori, di intellettuali sono stati massacrati, e due milioni sono fuggiti all'estero. È giusto ricordare la fatale concatenazione degli eventi, chiarirne le origini e lo svolgimento.

Ignacio Ramonet Fabio Giovannini Giovanna Ricoveri

Il pensiero unico e i nuovi padroni del mondo

128 pp. L. 16.000

È l'ideologia dominante, "il pensiero unico". Quello che ha sempre ragione. Di fronte al quale qualsiasi argomento deve piegarsi. Una dottrina appiccicosa che avvolge impercettibilmente qualsiasi ragionamento ribelle, lo inibisce e lo offusca.

In preparazione

Germano Monti Mauro Palma Giovanni Russo Spina

La metafora dell'emergenza

I libri di Strategia della lumaca si possono acquistare nelle migliori librerie, oppure tramite versamento sul c.c.p. 89794002 intestato all'ESCLUSORIA e i sociati. Per le segnalazioni, oppure telefonando al numero Strategia della lumaca, Civita Nuova 60, 50159 Roma tel. 06/58.08.591 - 58.13.325 - fax 06/58.08.592

sa semplicità. Mi limito qui a riassumerli in luogo delle trame immemoriali dei racconti stessi, che destano nel lettore una curiosità minore di quella suscitata dalle manipolazioni di Mallarmé.

Il teatro e la danza – due forti predilezioni del poeta – sono richiamati in questo testo; l'uno è racchiuso nelle parentesi che hanno il compito di didascalie o di indicazioni di scena volte a completare il personaggio e ad aiutare il lettore; e l'altra – la danza – appare nelle immagini ricorrenti di festa e di riconciliazione che celebrano il lieto fine delle favole. Poi c'è lo *charme* – da intendersi come delizia e come minaccia – della fatalità e, con esso, quella propensione alla passività che caratterizza la vita dei personaggi e li fa passare da incontri involontari ad agnizioni imprevedibili, da incantamenti subitanei a metamorfosi irresistibili. Poi c'è la sensualità, ma nelle forme preci-

RICONOSCENDO LE ORME DI CHI CI HA PRECEDUTO SI VA AVANTI. FIN- CHÉ SI SCORGE IN- NANZI A NOI UNA

Linea d'ombra si occupa da dieci anni di letteratura, storia, filosofia, scienze e spettacolo. Di società e di politica. D'Italia e del mondo.

Non sono stati anni facili, come dimostra il presente che tutti stiamo vivendo.

LINEA D'OMBRA

Ma sono stati anche anni di libertà. Anni di viaggio nell'universo letterario e artistico, alla ricerca del nuovo e di chi non si piega ai dettami dell'industria culturale.

Per questo ti chiede di abbonarti. Perché vuole continuare a essere libera.

Abbonamento a Linea d'ombra. Desidero ricevere, senza nessun impegno da parte mia, oltre alla cedola d'abbonamento, le informazioni su modalità di pagamento, vantaggi e regali. Riceverò una copia saggio della rivista.

Nome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Città _____

LINEA D'OMBRA Via Gaffurio 4, 20124 Milano Tel. 02/6691132 - 6690931 - Fax 02/6691299